

sempr'è tranquillo, e par beato il Verno. Non è Alpe canuta questo Colle, mà tutto aprico fà di se stesso specchio al chiaro Dio di Delo: Ond'è che vi germoglian sempre verdi l'herbette, e vi forgono frà lieui brine più singolari i fiori; è pari all'Olimpo, che formonta le Nubi. Per lui non è instabile il sereno, anzi i Lauri, i Cipressi, i Ginepri, i Mirti vi frondeggiano co' rami sempre verdeggianti; e con prodigio di Natura il fortunato Clima signoreggia il tempo, e tiene à freno i Venti. *Primi Quadro.*

Stà nel colmo dunque della Volta l'Inuerno, canuto sì, mà tutto lieto in viso; s'iuolue in vna Veste foderata di candido Ermellino. Stà sedendo, e si riscalda al fuoco, il quale accende la fiamma in vn Vase d'oro, e gli stà à canto sonacchioso vn Ghiro, col seguente motto.

E' CANITIE D'HONOR CANDIDA NEVE.

*Secondo Quadro; nel Gabinetto dell' Inuerno
Delitia del Riposo.*



A quiete è douuta à tutti quelli, che faticano, mà molto più a' Grandi, li quali pe'l ben Pubblico sono soggetti alle cure maggiori. Le stagioni più vaghe, e diletteuoli distraggono le mèti, doue l'Inuerno legando con i ghiacci, e co' le Neui la Terra, incatena il piede in modo, che à viua forza sono necessitate le Genti à prenderfi i riposi dell'animo, e del Corpo. Attendono gli Agricoltori à goder con le frutta, i raccolti, dolce premio de' loro sudori. Stan le fiere negli antri, & ne' Couili, fan tregua l'Armi, gli Operarij, & i Soldati tutti prendono ristoro frà gli honorati riposi, e chi viue in altri tempi al Campo nell'hiemal solstitio, all'amato

fog-